

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso Aci	116
Soccorso urgente	4441010
Centro antiveneni	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Malaida) 530972
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aied	8415035-4827711

Per cardiopatici 47721 (int. 434)  
Telefono rosa 8791453  
Soccorso a domicilio 4467228

**Ospedali**

Policlinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	58731
Gemelli	3015207
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	59042440
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	87251
S. Spirito	68351

**Centri veterinari:**

Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718
Amb. veterinario com.	5895445

Intervento ambulanza 47498  
Odontoiatrico 4453887  
Segnalazioni per animali morti 5800340  
Alcolisti anonimi 6636629  
Rimozione auto 6769938  
Polizia stradale 5544  
Radio taxi 3570-4984-3875-4984-88177

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Arci baby sitter	31649
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

Telefono unico (tossicodipendenza) 8840884  
Acofrol uff. informazioni 5915551

Atac uff utenti 46954444  
Marozzi (autolinee) 4880331  
Pony express 3309  
City cross 8440890  
Avis (autopoleggio) 419941  
Hertz (autopoleggio) 167822099  
Bicimoleggio 3225240  
Colfatti (bici) 6541084  
Psicologia: consulenza 389434

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)

Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore

Fiamma: c.so Francia, via Fiamma N. (fronte Vigna Stelluti)

Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Piciana)

Paroli: p.zza Ungheria

Prati: p.zza Cola di Rienzo

Trevi: via del Tritone

## A «Eurovisioni» le immagini della memoria

PAOLA DI LUCA

La memoria storica collettiva è sempre più composta da immagini che preservano almeno il nostro passato prossimo, come ci testimonia la mostra allestita in questi giorni e fino al 14 ottobre al Palaexpo (in via Nazionale 194) da Eurovisioni. L'intento è quello di facilitare da parte del pubblico la fruizione dei tanti e preziosi archivi audiovisivi che si sono formati nel corso degli ultimi cinquant'anni e che rappresentano un patrimonio culturale di grande valore.

Pescando nell'enorme quantità di materiale di repertorio conservato dalle cinesche, dalle reti tv e dagli istituti di cultura di tutti i continenti, il curatore della mostra, Stefano Masi, ha rintracciato alcuni film conduttori. Una delle sezioni più interessanti è dedicata al repertorio documentaristico, che consente una parziale ricostruzione degli avvenimenti legati all'ultima guerra mondiale e soprattutto della propaganda politica di quegli anni grazie ai tanti cinegiornali d'epoca. La novità di questa mostra consiste nella possibilità offerta al visitatore di consultare direttamente alcuni sistemi informativi come l'archivio del

cinema italiano dell'Anica, la banca dati del cinema mondiale dell'ente dello Spettacolo sul Videotel della Sip e la videoteca Rai.

Nell'ambito di questa manifestazione anche la Gaumont ha voluto portare il suo contributo, presentando una speciale edizione di videocassette che ha realizzato proprio attingendo al vasto materiale documentaristico del suo archivio. Il nostro secolo è il titolo di questo ambizioso progetto, che si propone di ricostruire attraverso le immagini gli eventi storici e i mutamenti di costume che hanno segnato la vecchia Europa nell'arco del '900. Dieci videocassette che riassumono in un'ora ciascuna cento anni di storia. I primi cinque titoli sono pronti e verranno distribuiti nelle librerie e nei negozi specializzati a partire dalla seconda metà d'ottobre, dopo essere state presentate in Telemarketing dal 13 al 21 dello stesso mese. Il soggetto dei filmati è curato da Jean Paul Thomas con la regia di Pierre Philippe. Il prossimo anno saranno pronte altre 4 videocassette che partendo dal dopoguerra arriveranno ai giorni nostri, mentre l'ultimo capitolo verrà realizzato nel 2000.

## Inaugurato il nuovo spazio per concerti, mostre e dibattiti Spettatori nell'Acquario

ANNA TARQUINI

Roma ha un nuovo spazio culturale. Un piccolo gioiello, nascosto tra le reti di palazzi che circondano piazza Vittorio, unico esempio di architettura ad uso ricreativo dell'epoca umbertina. Dopo quattro anni di accurato restauro, ieri mattina - presenti l'assessore alla cultura del Comune Paolo Battistuzzi e il soprintendente al Teatro dell'Opera Giampaolo Cresci - è stato inaugurato l'Acquario. Da maggio sono venute depilate le scenografie degli spettacoli del Teatro dell'Opera a centro di cultura polivalente. La struttura sarà utilizzata, nell'intenzione dell'amministrazione, come luogo privilegiato d'incontro tra le diverse culture e a questo fine ospiterà mostre, spazi culturali permanenti, concerti.

Risale agli anni '30 - ha detto l'assessore Battistuzzi - la decisione di fare dell'Acquario una sede per gli spettacoli. Un progetto che ha incontrato diversi ostacoli e subito nel corso di questi quattro anni molti stop. Anche grazie a chi a Roma vuol fare della cultura senza poi dare nessuna disponibilità finanziaria. E il primo impegno è stato preso proprio con il Teatro dell'Opera che ha

curato le iniziative dei primi tre mesi di programmazione: un cartellone ricco in cui saranno alternate mostre monografiche e a tema, convegni, festival e soprattutto concerti. Saranno comunque manifestazioni tese a valorizzare al massimo lo spazio e le caratteristiche dell'edificio. Una costruzione circolare capace di contenere dalle 300 alle 400 persone, con un'acustica perfetta e un palcoscenico mobile.

Roma aveva bisogno di uno spazio limitato come capacità ricettiva di pubblico - ha detto Giampaolo Cresci - . Qui abbiamo studiato una programmazione alla ricerca del "rarò" e della "novità", un luogo dove poter organizzare spettacoli d'eccezione. Fido conduttore dei tre mesi di programmazione, gestiti dal Teatro dell'Opera, sarà l'attenzione particolare alla letteratura e alla musica, attraverso iniziative ad incastro. Dal 30 novembre al 20 dicembre in cartellone un festival sul Futurismo. Contemporaneamente ad una mostra dedicata alla «Ricostruzione futurista dell'universo di Giacomo Balla» si svolgeranno otto serate musicali. E ancora una rassegna-mostra delle riviste letterarie (ne sono state

raccolte 700) dal 21 ottobre al 20 novembre. La rappresentazione de «Il guardiano della tomba», unica opera teatrale scritta da Frank Kafka, rappresentata nei giorni 1, 2 e 3 novembre in collaborazione con l'accademia d'arte drammatica «Silvio D'Amico».

Ma l'Acquario diventerà anche una casa della cultura del mondo. Ecco allora la rassegna di cinema e poesia del Maghreb (18 e 19 novembre), o le serate musicali spagnole che verranno ospitate dal 4 al 29 ottobre. E la creazione di un osservatorio speciale in accordo con la presidenza del Consiglio che finanzia una rete di servizi permanenti. «L'Acquario - ha detto ancora Battistuzzi - rispetta anche la vecchia proposta di chi voleva far-

ne uno spazio dove fosse possibile sviluppare rapporti diretti di scambio con i paesi stranieri. Entro la prossima settimana - ha concluso l'assessore - definiremo il contenitore gestionale. Abbiamo pensato a una fondazione nel quale far convergere Comune, presidenza del Consiglio, Teatro dell'Opera, Teatro di Roma e ministero degli Esteri».



Sopra la facciata dell'Acquario; a sinistra scena da «Mechanical Organ» di Nikolais; sotto il pianista Alexander Lonquich; in basso Germano Lombardi

## Week-end di allegria a Zagarolo con la «sagra dell'uva»

Ecco un modo per trascorrere il week-end: partecipare ai festeggiamenti di Zagarolo per la 48ª sagra dell'uva e dei vini tipici locali. Un appuntamento fisso e tradizionale che, sin dal 1931, il paese rispetta ormai ogni anno. Le manifestazioni hanno preso il via ieri con l'inaugurazione della sagra e di una mostra di artigianato locale. Le vie e le piazze sono addobbate a festa e Zagarolo si è trasformata in una grande vigna con filari pieni di grappoli d'uva. I festeggiamenti di oggi prevedono il palio, «Corsa al fantino», e in serata una sfilata di moda. Ma la giornata di culmine per la sagra è domani: alle ore 15 partirà la tradizionale sfilata dei carri allegorici guidati da ragazze, con costumi tradizionali del luogo, che offrono vino ed uva ai cittadini; poi la grande vendemmia, a cui possono partecipare tutti, appena scattato il via, cogliendo dai filari l'uva. Seguiranno le esibizioni di gruppi folkloristici e bande musicali, l'estrazione della lotteria abbinata alla sa-

gra, uno spettacolo di musica e, per concludere, un gran carosello di fuochi artificiali. Sempre domani verrà inaugurato il concorso per il «Miglior addobbo caratteristico», in cui verranno premiati gli ornamenti più fantasiosi e originali che i cittadini hanno allestito nelle piazze, nelle strade, nei vicoli e nei portoni.

Ma questa 48ª sagra non finisce domani. Zagarolo rimarrà vestita a festa fino al 13 ottobre ospitando per le strade, ancora addobbate, concerti sfilate storiche, carri tradizionali e offrendo a tutti i partecipanti vino ed uva gratis. Inoltre, rimarranno, fino alla fine, stand gastronomici e le cosiddette «frascchette zagarolesi» con il loro vino locale. Chi decidesse di assistere ai curiosi festeggiamenti può cogliere l'occasione di visitare il paese, girando tra le vie della parte medievale di Zagarolo vecchio e tra quelle della zona tardo rinascimentale e barocca di Zagarolo nuovo.



## Contro la solitudine dell'Eur i nuovi concerti dell'«Euterpe»

ERASMO VALENTE

Nessuno si arrende. La musica è vita e, finché c'è, si continua ad ogni costo, a dispetto di difficoltà d'ogni genere. Viene ora alla ribalta il cartellone dell'Associazione «Euterpe», illustrato nell'Auditorium del Seraphicum (via del Serapico, 1 - Eur) - è qui che si svolgeranno i concerti - da Mario Bortolotto. Un cartellone di qualità, che non rinuncia ad essere, in una zona - l'Eur - che vive in solitudine, un punto di riferimento culturale.

Avremo due concerti al mese, fino al 2 aprile. La chiusura è anticipata per lavori di restauro necessari alla sala. Si tratta di tredici concerti, così bene ammanniti, che possono «slidare» i tredici e persino il diciassette che è il giovedì inaugurale. Il giovedì sarà, infatti (ore 20,45) il giorno sacro ad Euterpe. Si incomincia con Mozart (Concerto per clarinetto K. 622, con Vincenzo Marozzi) e Ciaikovski (Serenata op. 48). C'è l'Orchestra da ca-

mera di Mantova; dirige Francesco Attardi.

Il clarinetto allunga il suono nel mese di novembre (Quintetto K. 581 di Mozart e op. 115 di Brahms) in cui avremo anche il Trio italiano (Schumann e Schubert). Dicembre esalta (il 12) il pianismo di Jorge Luis Prats, alle prese con Granados e Albeniz, ma soprattutto con i Ventiquattro Preludi di Scriabin. Il 19, il David Short Brass Ensemble, con un divertente programma, ci darà anche il buon Natale. Musiche di Ellington, Joplin, Gershwin, e Short stesso.

L'anno nuovo si festeggia il 9 gennaio con due flauti, viola da gamba e clavicembalo alle prese con un ambiguo programma barocco, coinvolgente Vivaldi, Scarlatti, Locatelli, Jommelli, Sammartini. Il 23 gennaio c'è l'attesissimo ritorno della pianista Laura De Fusco, affascinata dall'idea del valzer, della danza. Un bel concerto, con musiche di Schubert-Liszt, Gounod-Liszt,

Ravel («Valse nobles et sentimentales»), Schumann («Caravall» op. 9). Febbraio fa seguire ad un concerto del soprano Luisa Castellani (il 6), il recital (il 20) di Alexander Lonquich, interprete di Haydn, Schumann e Brahms.

Il mese di marzo si affida al Quartetto Janáček (Haydn, Beethoven e Janáček) e al ritorno del pianista Sandro De Palma, con un «tutto Chopin» culminante nei Ventiquattro Preludi op. 28, più quello op. 45 e l'altro postumo. Il tredicesimo coniato alla mensa di Euterpe (ma è la musa che docemente conforta, come assicura il suo stesso nome) è un Quartetto di chitarra, che suona musiche di Debussy, seguite da composizioni di Poulenc per pianoforte e voce recitante (si suona e si canta dell'«Elefantino Babar»). Centottanta e centoventimila l'abbonamento, ridotto della metà sia nel primo che nel secondo settore, per studenti e appassionati di tarda età, ma di mente e cuore ancora lesti.



## La ballata di Germano Lombardi per le «tre case» dell'architetto

Scrittore e poeta, Germano Lombardi è cacciatore di parole solo per chi ama e questa volta le ha scovate per Paola Iacucci sognatrice di case disegnate. La ballata che ne consegue crocifigge nel paesaggio di una città senza confini l'imbacillità di una casa che non sia stata progettata per abitarci. In quelle fantastiche è invece possibile trovare abitatori solitari di nome Slowsky, Chomsky e Sheherazade.

ENRICO GALLIAN

Quando viene chiamato in causa il poeta e perché non si trovano più le parole che possono formare il verso d'architettura. Il poeta non è un architetto di parole; semmai creatore, cacciatore, sì: antico predatore di parole colorate, segnate dalla morbida del tempo. Quando viene anche solo sussurrato nel cerchio, il poeta è perché ormai i mestieri sono defunti.

Il poeta resuscita, squarcia il velo e dal proprio panier tira fuori le parole che servono, quelle ultime magari che ancora resistono al tempo, inos-

sidabili. Parole lucenti. L'architetto Paola Iacucci che fino al 26 ottobre nella galleria Aam di via del Vantaggio espone una propria antologica di atrezzi allegorici del mestiere di ingegnere: memoria, plastica, piante, sezioni, prospetti, decorazioni di «Tre case e altri progetti 1971/1991». È ricorso al poeta Germano Lombardi per valon poetici, perché anche lei crede ancora al potere devastante della parola. Germano Lombardi scrive così «Ballata per tre case», scrive per museificare nel riempimento di parole le dimore di eventi di Paola Iacucci. Eventi, questi

sognati dall'architetto, che sono solo spazi per versi come questo della ballata: «Poi / ancora dormi sotto / ossannati nuvole che / tremavano di ozono / e temporali».

Germano Lombardi a pieno titolo fa parte di quella esigua schiera di artisti che negli anni Sessanta sono serviti anche per la formazione culturale di giovani architetti in un momento particolarmente felice della vita della capitale nel quale per magia si fondono diverse esperienze artistiche e culturali facilmente riconoscibili, curiose combinazioni che hanno dato il via ad un clima

che la casa sogna di essere a parole, per parole, per assonanze per ballate, per versi. Solo questo. «Al primo tuono, sveglia / tosse l'insegna e parti / sormontando a stracci di nebbia». Case di parole che... Nella seconda casa / al lungo declivo del monte / Sklowsky Chomsky / si chiamò / Sheherazade la saggia / e poiché tale era / con una lunga perleca / scacciò dalla casa / milanesi gatti dalla coda ritta / con musi purpurei di cibo / che miogolavano invocando / svizzeri / partigiani del signor Courbuiser / prepotente defunto / che non ha mai capito / la differenza / fra macchine, autostrade felci / e le imbecilli case per abitarle.

E tutto l'armamentario, l'at-trezza così viene denudata ridotta a imbecille vuoto; tutto è più «vero», il sognato pensola tra il pieno dei concetti architettonici e il «sempre-vuoto» della povertà antistorica del poeta che vede lontano e crocifigge le parole sulle mura dell'abitabilità del vuoto abitato.

## Nikolais, un vecchio folletto dalla fantasia colorata

ROSSELLA BATTISTI

Un mosaico di colori cangianti sotto l'effetto delle luci e l'intreccio geometrico dei danzatori: la firma di Alwin Nikolais è visibile dalle prime battute visive dello spettacolo all'Olimpico, dove l'outagegario coreografo americano è tornato ospite della Filarmonica. Il programma siora a volo d'uccello il lungo repertorio di Nikolais, assaggiando qua e là «chicche» ed esempi della sua produzione, dagli anni '50 al 1983, ma la cifra stilistica è riconoscibile ovunque con impercettibili deviazioni in gusto. Nikolais è già «tutto» in quel fantasmagorico «Tensile Involvement», un lavoro del '53, completamente «arrangiato» dall'artista che ne manipola abilmente coreografia, musica, costumi e luci.

Ecclettico e fantasioso, Nikolais si è rivelato da subito un alchimista magico, riversando nei suoi lavori le esperienze passate. Il suo ingresso nel mondo della danza è avvenu-

to, infatti, relativamente tardi, quasi generato da una lunga gestazione di altre influenze artistiche, dal debutto come pianista accompagnatore di film muller a direttore artistico di un teatro di marionette, fino all'incontro decisivo con Hanya Holm, di cui divenne assistente in un periodo fertile di suggestioni per la vita culturale americana. Un diamante a mille sfaccettature, o forse un archicchino geniale ecco l'estratto di Nikolais, dove ognuno può riconoscere e richiamare alla mente gli echi più vari. Come in «Liturgies» del 1983, una sorta di antologia di brevi brani, affrescati con mano leggera, sempre secondo il credo di Nikolais che crea divertendosi e divertendo. «La guerra aveva sconvolto la mia vita - ha detto in un'intervista - e quando sono tornato negli Stati Uniti, decisi di cancellare il passato per ricominciare a lavorare con la danza». E per dimenticare le atrocità della guerra, Nikolais ha accantonato i drammi psi-

chologici che pure appassionavano attorno a lui il lavoro di Martha Graham e persino gli stessi riferimenti culturali ai quali egli stesso si ateneva (Hanya Holm era allieva dell'espressionista Mary Wigman). Ecco allora le ispirazioni incontaminate di «Tensile Involvement», dove il «coinvolgimento» si tende fra i danzatori attraverso colorati elastici. Una specie di metafora rovesciata sulla materia, un «prendere alla lettera» il significato delle frasi, tagliando il senso enotivo. Dichiarazione d'intenti che Nikolais formula nel nome stesso del suo teatro che definisce di «movimento» (motion) contrapposto a quello di emozioni (emotion) e che pure intriga lo spettatore nel suo labirinto di colori.

Se «Tensile Involvement» gioca a spruzzare con lampi di danza la ragnatela elastica, trent'anni dopo «Mechanical Organ» (1980) ritrova la stessa punteggiatura di spunti, con il doppio senso o se vogliamo il mancato senso del titolo: «Two Involbed» («coppia coinvolta»)

diventa allora un'acrobatica altalena fra due danzatori che giostrano fra loro, mentre «Two not yet involved» («coppia non ancora coinvolta») mostra un danzatore e una danzatrice seduti lontani che si avvicinano attraverso il movimento fino a toccarsi con la mano, quasi per una casualità geometrica. Riallora invece in «Doll with the broken head» («bambola con la testa rotta») il ricordo remoto e mai dimenticato delle marionette, tematica costante del repertorio di Nikolais. Ne è ottima interprete l'italiana Simona Bucci, minuta danzatrice dal «l'espressione vivace» che il coreografo riesce a «nascondere» solo imponente la maschera in un altro brano, «Reliquary in Liturgies».

E fra squarci di colore ed effetti sonori, Nikolais accompagna lo spettatore fino in fondo in un itinerario astratto e giocoso. Conquistandone l'immaginazione e calorosi applausi quando compare sul palco col sorriso luminoso e il volto sereno, come quello di un vecchio folletto.